

DONI Tanti fiori e cioccolatini per Giorgio e Clio

Una pioggia di telegrammi e biglietti di auguri. Tanti attestati di stima e di affetto. Ma anche doni, bottiglie di spumante e soprattutto fiori. Continuano ad arrivare regali per il neo presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e la first lady Clio. Molti vengono consegna-

ti nella sua abitazione privata di vicolo dei Serpenti, altri nell'ufficio accettazione della corrispondenza del Senato in piazza S. Eustachio a pochi passi da palazzo Madama. Nel pomeriggio di ieri proprio davanti all'ufficio postale del Senato c'è stato un via vai di furgoncini con

pacchi di lettere e composizioni floreali di vario tipo con dedica per la coppia presidenziale. In particolare, piante di orchidee, bouquet di rose, un mazzo di 50 peonie di color fucsia e calle bianche. Spicca un fascio di anthurium rosse dal quale sporge un biglietto con la scritta «Per Clio». Napolitano ha ricevuto anche una scatola di cioccolatini di Gay Odin, storico e raffinato cioccolatier di Napoli. Gli stessi che il senatore ama regalare e far trovare sotto l'albero di Natale ad amici e familiari.



Giovanna Melandri

L'APPELLO DI EMILY «Anche Giovanna Melandri entri nel governo Prodi»

L'Associazione Emily ricorda a Prodi la sua promessa: più donne nel governo, almeno il 30%. «Ci vogliono tante donne nel governo con responsabilità di ministre e sottosegretarie, per esempio, deputate come Laura Pennacchi, Chiara Acciarini,

Giovanna Grignaffini, Argia Albanese e Elena Montecchi» sostengono 46 donne, prima firmataria Franca Chiaromonte, seguita da posindaci, amministratori, politici, intellettuali come Anna Maria Carloni, Rosa Russo Iervolino, Mercedes Bresso, Miriam

Mafai, Sandra Bonsanti, Fulvia Bandoli, Anna Finocchiaro, Tana De Zulueta, Fiorella Mannoia, Chiara Boni, Carla Fracci, Lucia Annunziata, Ritanna Armeni, Rita Lorenzetti, Paola Gaiotti, Lidia Ravera, Marcelle Padovani, Giulia Crespi, Franca Fossati, Pasqualina Napolitano, Simona Marchini. «Chiediamo, quindi, che, tra le tante candidature che si stanno vagliando, Giovanna Melandri possa dare il suo contributo di esperienza e competenza alla squadra di governo».

Vicepremier, ora Rutelli s'impunta

Il leader Dl ne vuole due (uno per sé), ma il presidente Ds: «Non serve, Romano basta da solo»

IL GOVERNO non è stato ancora insediato, ma Prodi pensa già alla «scossa per l'economia». Per avviare il Documento di programmazione economica, da presentare entro la fine di giugno, ha già messo al lavoro il futuro ministro, Tommaso Padoa Schioppa.

Che, ieri, è rimasto a colloquio con il Professore per circa tre ore. Sul tavolo le misure per coniugare «risanamento e sviluppo» e la riduzione di 5 punti del cuneo fiscale promessa in campagna elettorale. Prodi, però, lavora soprattutto alla definizione della squadra di governo. Spiega di «avere in tasca» la lista dei ministri, ma annuncia che resterà a Roma anche nel fine settimana «perché sono ore decisive». I nodi da sciogliere, in realtà, sono ancora molti. Il Professore ha meno di una settimana per risolverli, visto che dovrebbe ricevere l'incarico di formare il nuovo governo da Napolitano non prima di mercoledì prossimo. Oggi, in ogni caso, dovrebbe apparire più chiaro lo scenario, almeno per quel che riguarda le decisioni dei Ds. La segreteria della

to che Napolitano sia stato eletto non significa che i Ds debbano rinunciare a posti nel governo. È un regionamento insensato e astratto», spiegava Fassino a Repubblica radio. Prima di incontrare Prodi, il leader Ds aveva visto D'Alema per la seconda volta nel giro di due giorni. Al centro del colloquio, ovviamente, anche la scelta che dovrà compiere Fassino. «Dovremo dispiegare al meglio le nostre energie», ha ripetuto in questi giorni il presidente della Quercia. A parte questo, però, D'Alema avanza dubbi sulla presenza al governo di due vicepremier: Rutelli insieme a Fassino o allo stesso D'Alema. «Un vice per noi e uno alla Margherita è uno schema che appartiene a un'immagine vecchia della politica - spiegano ambienti vicini al presidente della Quercia - E poi siamo o non siamo ormai un tutt'uno nell'Ulivo? Mettere due vicepremier, leader di partito, a fianco a Prodi, poi, darebbe l'idea di volerlo mettere sotto controllo, come se non ci si fidasse di lui...». «Noi non abbiamo mai posto la questione dei vicepremier come



Romano Prodi e Piero Fassino Foto di Claudio Onorati/Ansa

tuzionale è indipendente dagli incarichi che ricopre». Amato alla Giustizia? Sembra che questa prospettiva non sia del tutto gra-

dita a uno dei candidati che venivano accreditati per il Quirinale. Sarà Arturo Parisi il Guardasigilli che sostituirà Castelli? Il presi-

dente dell'Assemblea federale della Margherita sarebbe disponibile per la Difesa o per gli Interni e non per altri dicasteri. Anche per il Viminale si parla di Giuliano Amato, un ministro accreditato però alla Margherita (Parisi o

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Amato ma non troppo

Corre voce che Prodi voglia affidare il ministero della Giustizia a Giuliano Amato. Forse è il caso di discuterne pubblicamente, a carte scoperte. Non perché Amato non sia culturalmente e tecnicamente adatto a ricoprire quell'incarico (ha competenze adatte per qualsiasi incarico). Ma perché la sua storia personale e la sua visione della giustizia, che ovviamente ne risente, non sembrano rispondere alle attese della stragrande maggioranza degli elettori che un mese fa hanno mandato l'Unione al governo. Da vicesegretario del Psi e poi da sottosegretario alla presidenza del Consiglio, quando era l'eminenza grigia di Craxi, Amato disegnò la «Grande Riforma» istituzionale tanto cara al leader socialista. Una riforma che comprendeva la separazione delle carriere fra pm e giudici e la sottoposizione delle Procure al governo. Qualcosa di più spinto della stessa controriforma dell'ordinamento giudiziario poi perpetrata dal governo Berlusconi. Nulla di male né di illecito: ciascuno è libero di pensarla come crede. Ma il programma dell'Unione, sul punto, va nella direzione opposta: difesa assoluta dell'indipendenza e autonomia della magistratura, con una semplice «distinzione delle funzioni» (già in larga parte esistente) fra pm e giudici. Se Amato andasse alla Giustizia, dovrebbe violentare le sue idee, cosa che nessuno può chiedergli, oppure violentare il programma dell'Unione, cosa che risulterebbe incomprensibile ai tanti elettori che in questi 15 anni hanno vissuto come una violenza intollerabile gli attacchi eversivi alla magistratura, prima craxiani e poi berlusconiani.

dei giudici, chi ruba vada in galera». Nel '92, commissario del Psi milanese travolto dagli scandali, Amato ribadì il concetto polemizzando con Occhetto, che aveva preso le distanze da alcune metastasi corrotte del Pds alleato del Psi: «Sullo scandalo di Milano l'atteggiamento di Occhetto è intollerabile. Perché ha posto una pregiudiziale morale» (8/5/92); «Il tentativo di coinvolgere Craxi nella storia di Mario Chiesa mi sembra il classico scandalo montato sul nulla per impedire che Craxi abbia l'incarico di governo» (7/6/92). Il 26 agosto Craxi convocò la direzione nazionale del Psi per programmare l'attacco a Di Pietro: il famigerato «poker d'assi». C'era anche Amato, allora presidente del Consiglio, anche se poi disse di essersi assentato per andare alla toilette mentre Bettino apriva il dossier «Mani Pulite». Carlo Ripa di Meana, suo ministro dell'Ambiente, raccontò che Amato l'aveva redarguito per il suo sostegno al pool di Milano: «Mi disse che l'azione giudiziaria di Mani pulite - come indicavano i servizi e il capo della polizia Vincenzo Parisi - era un pericolo per le istituzioni». E quando, il 15 dicembre, Craxi ricevette il primo avviso di garanzia, Amato si rivolse direttamente a lui in un famoso discorso: «Questa responsabilità, e qualunque responsabilità ci venga addebitata per questo ruolo, non è e non può essere solo tua, perché tu te la sei assunta per tutti noi... Le responsabilità tutte sono di tutti noi». Tre mesi dopo, il 5 marzo '93, il governo Amato varò il primo colpo di spugna: il decreto firmato dal ministro Conso che depenalizzava il reato di illecito finanziamento ai partiti e lo trasformava in semplice infrazione amministrativa, punibile con una comoda multa. Amato disse che gliel'avevano chiesto i pm del pool. Borrelli smentì con un clamoroso comunicato. Ma Scalfaro respinse al mittente il decreto, in quanto incostituzionale. Pochi giorni dopo Amato, col governo decimato dagli avvisi di garanzia, si dimise, sostituito da Ciampi. «Mi ritiro dalla politica - annunciò - non farò come certi che vorrebbero essere protagonisti del vecchio, del nuovo e del nuovissimo. Per cambiare dobbiamo trovare nuovi politici. Solo i mandarini vogliono restare sempre e io sono in Parlamento ormai da dieci anni». Poi cambiò idea. Questi e altri episodi indicano chiaramente che, per lui, il «primato della politica» prevale su tutto (anche per questo, nella recente partita per il Quirinale, il Cavaliere pensava intensamente a lui). Abbiamo come l'impressione che, dopo cinque anni di berlusconismo feroce, i 4 milioni e più che han votato Prodi alle primarie e i 20 milioni che han votato l'Unione alle politiche la pensino diversamente. E chiedono al nuovo ministro della Giustizia una legge uguale per tutti: anche e soprattutto per i politici. Insomma, siano affezionato a un altro primato: a quello della Legge.

cinquepermille
firma per il CRS

“L'Associazione CRS onlus - Centro di Studi e iniziativa per la riforma dello Stato - nel suo attuale passaggio a Fondazione CRS - Archivio Ingraio, rilancia la sua funzione di luogo per la produzione di cultura politica, cioè per l'elaborazione di studi e progetti che ritrovino il segno e il piglio della battaglia delle idee.”

Centro per la Riforma dello Stato
www.centroriformastato.it
crs@centroriformastato.it

Via Nazionale 87, 00184 Roma - Tel. 0648023251

Il 5 x mille non sostituisce l'8 x mille, (destinato allo Stato o alle associazioni religiose), e non costituisce ulteriore onere per il contribuente. È una percentuale delle imposte a cui lo Stato rinuncia per sostenere le attività delle organizzazioni senza scopo di lucro.

70 SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta firmare in uno degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA *Mario Rossi*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **97037820582**

Firma nel riquadro dedicato alle organizzazioni non lucrative, aggiungi, nello spazio apposito, il codice fiscale del CRS: 97037820582